

sione, con quale scopo dovrebbe essere presentato alla Camera? Le ragioni che sono contenute in quel rapporto, il ministro guardasigilli le riferirà alla Camera, se lo crederà, per sostenere il suo assunto, ed allora i deputati che crederanno combattere quell'opinione lo potranno fare a loro piacere.

Dopo queste spiegazioni che io sentiva l'obbligo di dare, poichè si trattava di fatti avvenuti sotto il mio Ministero, credo che si possa procedere alla discussione della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Arrigossi fa questa proposta:

« Propongo che, prima di iniziare la discussione sull'unificazione legislativa del Veneto sieno deposti sul banco della Presidenza i pareri dati in punto a tale unificazione dai tribunali del Veneto e del Mantovano. »

PIRONI, ministro di grazia e giustizia. Contro a questa proposta sta la risposta dell'onorevole De Filippo, vale a dire che pareri dei tribunali veneti e mantovani non ve ne sono, e quindi non vi è nulla da poter presentare alla Camera. Che cosa adunque si vuole che il ministro debba presentare alla Camera? L'affermazione solenne e grave che testè ne ha data il mio onorevole predecessore non pare che possa lasciare alcun dubbio su quello che attualmente il ministro afferma. Conseguentemente io credo che la proposta dell'onorevole Arrigossi è per lo meno fondata sopra una supposizione alla quale il ministro non potrebbe in questo momento in alcun modo soddisfare.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione assolutamente negativa, l'onorevole Arrigossi insiste sulla sua proposta? Indubitatamente, presentare ciò che non esiste, è impossibile.

ARRIGOSSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Scusi, l'ha domandata prima l'onorevole Lovito, il quale ha facoltà di parlare.

LOVITO. L'onorevole guardasigilli ha cominciato la sua vita ministeriale un po' troppo laboriosamente, perchè ha parlato tre volte sopra una presentazione di documenti, ed è un po' sorpreso, credo, di trovarsi in una posizione difficile di fronte a deputati delle provincie venete...

RIGHI e altri deputati. No! no! Italiani, non Veneti.

LOVITO. Tanto meglio; è un apprezzamento mio particolare.

Io domando: possiamo noi deputati o il Parlamento reputare necessario il parere di un'autorità locale, per quanto rispettabile, per venire poi alla votazione di un progetto di legge? Io credo che questo non risponda assolutamente alla dignità del Parlamento.

Noi abbiamo dinanzi a noi da otto anni dei principii indiscutibili; questi sono quelli dell'unificazione delle leggi. Se a questi principii si aggiungono an-

cora i principii dell'eguaglianza della distribuzione delle imposte, che derivano precisamente dall'unificazione dei Codici, perchè molte leggi d'imposta, per esempio quella sulle tasse di registro e bollo, non sono applicate nel Veneto, appunto perchè non possono stare in relazione coi Codici del regno d'Italia che non sono colà pubblicati, è naturale che la Camera si persuaderà come non vi possano essere nè ragioni speciali, nè pareri di autorità locali che possano arrestarci nella via luminosa da otto anni percorsa dal Parlamento che ha unificato leggi ed istituzioni in Italia.

Per conseguenza io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Arrigossi, e che si venga immediatamente alla discussione del progetto di legge.

PASQUALIGO. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASQUALIGO. A conferma di quanto ha esposto l'onorevole ministro guardasigilli io dirò quello che so in proposito.

Ho parlato non è molto tempo coll'onorevole presidente d'Appello veneto, commendatore Tecchio, il quale mi ha detto di essere stato officiato a riferire al Ministero di grazia e giustizia intorno agli inconvenienti che provengono all'amministrazione della giustizia nel Veneto dalla coesistenza delle due legislazioni vigenti in Italia. L'onorevole presidente Tecchio mi ha partecipato altresì che stava preparando un lavoro in proposito, e che andava ad interpellare i tribunali del Veneto sopra fatti che dinotar potessero simili inconvenienti, ma non già che egli intendesse di richiedere il parere o il consiglio dei tribunali sulla necessità o convenienza dell'unificazione.

Ed io credo che il presidente d'Appello potesse, senza mancare alla prudenza, prescindere dall'udire il sentimento dei tribunali; imperciocchè conviene che la Camera sappia, ed è ciò ben naturale, che i giudici dei nostri tribunali sono in gran parte ancora quelli della precedente dominazione...

DI SAN DONATO. È dappertutto lo stesso.

PASQUALIGO. Cosicchè, parlo in generale, era a prevedersi quale sarebbe stata la loro risposta in tale argomento; sarebbe stato lo stesso, direi quasi, che andar a domandare all'oste se il vino è buono. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. A mal uguagliare.

PASQUALIGO. Or bene qui ci sono rappresentanti del Veneto, qui ci sono avvocati; domando io se sia a presumersi che gli avvocati del Veneto non conoscano lo stato delle cose al pari dei tribunali, e non valgano a portarne autorevole giudizio.

A me pare che, se inconvenienti si sono verificati presso i tribunali, gli avvocati possono e debbono sa-